

L'intervista

La presidente: "I tassisti mi hanno chiesto perché abbiamo ridotto le giornate"

La meraviglia di Manuela Arata

"Tifo da stadio alle conferenze"

Nuove forme di autofinanziamento, la mostra sulle probabilità pagata da un casinò



IL PRESIDENTE
Manuela Arata esprime grande soddisfazione

«**P**ER me i tassisti sono sempre uno dei termometri migliori. Proprio ieri uno mi ha criticato pesantemente perché avevamo tagliato alcuni giorni rispetto alle edizioni precedenti e un altro era entusiasta del geysir a De Ferrari. Il primo diceva: è una delle poche cose che funzionano in città, perché lo restringete? E il secondo era felice "perché avete smosso anche la sonnacchiosa fontana". Ho ringraziato entrambi».

Manuela Arata, presidente del Festival delle Scienze, per la prima volta a conclusione del Festival, è raggiante. Non che gli anni scorsi fosse andato tutto male e quest'anno tutto bene, ma è la prima volta che il lavoro di gruppo (anche nel gruppo ristrettissimo, anche nel rapporto personale tra la Arata e Bo) ha funzionato a meraviglia.

Quando si vince, vincono tutti.

«Quest'anno ha vinto il pubblico. Intelligente, capace di cogliere fior da fiore. Alla conferenza intitolata "Cellule staminali e tumori cerebrali", e non stiamo parlando di astri o di robot ma di cellule staminali, c'è stato il Salone del Maggior consiglio pieno di ragazzi, per oltre tre ore. E dalle sale vicine si sono lamentati per il tifo da stadio».

Possibile che sia andato davvero tutto bene?

«Abbiamo dovuto tagliare la visibilità del Festival in città, abbiamo tolto molta comunica-

zione visiva, meno cartelloni, meno drappi. Qualcuno in città ha mugugnato, non mi sembra che la qualità complessiva ne abbia risentito».

Il taglio dei finanziamenti, soprattutto privati, però, ha inciso.

«Ma sono nate anche delle curiose forme di autofinanziamento. Un gruppo di ragazzi di Torino ci aveva proposto la mostra "Fate il vostro gioco", sul calcolo delle probabilità. Non c'erano soldi e loro sono andati a cercarsi finanziamenti dai gestori dei Casinò. L'altro giorno ho portato in giro i direttori di Sanremo, Venezia e Campione: erano al settimo cielo a vedere tanta gente che si entusiasma alla "loro" mostra».

Cioè, pochi soldi hanno aguzzato la fantasia?

«Le faccio un esempio. Un giorno, durante una riunione operativa, ho detto: ma come sarebbe bello un geysir in piazza De Ferrari. Tre settimane dopo mi hanno fatto trovare il modellino della mostra pronto. Certo, non potevamo far esplodere la fontana che è vincolata dalle Belle Arti, ma abbiamo mostrato a tutti come funziona un geysir».

La chiave del successo?

«Abbiamo dato il potere alle "fasce deboli", alle donne e ai giovani. Pochi soldi — perché di più non ce n'erano — ma tanta visibilità. Direi che ha funzionato».

(r. n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

